

La formazione mirata per le Pmi

Già assegnati 324 milioni dei 366 disponibili attraverso un'offerta formativa variegata e qualificata

Fabio Bezzi è il nuovo presidente di Fondartigianato. Nelle priorità del Fondo le linee strategiche del prossimo futuro: qualificazione del ruolo del Fondo, qualità dell'offerta formativa e servizi alle imprese

“La sfida che si trova ad affrontare Fondartigianato è nella ricerca di nuove soluzioni per le imprese e i lavoratori in un mercato del lavoro in continua evoluzione, che impone di alzare parallelamente l'asticella dell'offerta e della qualità di formazione continua”. È così che Fabio Bezzi ha salutato la sua nomina a presidente di Fondartigianato e quella di Paolo Tramonti a vicepresidente.

Il messaggio programmatico è la sintesi del lavoro fatto all'interno di Fondartigianato, un organismo paritetico, espressione delle parti sociali, datoriale e dei sindacati, da cui arriva un preciso indirizzo politico e amministrativo.

Fondartigianato promuove, diffonde e finanzia iniziative di formazione continua, cioè



Fabio Bezzi, presidente Fondartigianato

la formazione dei lavoratori dipendenti delle aziende che aderiscono al Fondo, al fine di valorizzare le risorse umane e contribuire allo sviluppo delle attività artigianali delle piccole e medie imprese.

Il dato delle adesioni a Fondartigianato è di 153.000 imprese e 580.000 lavoratori: circa il 75% sono imprese artigiane, meno dell'1% ha più di 50 dipendenti, oltre l'85% si colloca nella classe dimensionale 1-9 dipendenti; meccanica ed edilizia i settori più rappresentati. Il totale complessivo delle risorse re-



Paolo Tramonti, vice-presidente Fondartigianato

se disponibili fino ad oggi da Fondartigianato (senza considerare i circa 13 milioni di euro assegnati per la fase di start-up), è pari a oltre 366 milioni di euro: di questi, più di 324 milioni di contributi (al 30.07.2018) sono stati assegnati e quasi del tutto spesi per la formazione dei lavoratori delle imprese aderenti.

Le finalità, gli obiettivi e le priorità delle iniziative formative sono individuate dalle parti sociali che costituiscono il Fondo: Confindustria Imprese, Cna, Casartigiani, Clai per la parte

imprenditoriale, e Cgil, Cisl, Uil, per la parte sindacale. Le linee strategiche su cui si orienterà la nuova presidenza, afferma il vice presidente Tramonti, “prevedono un'attività politica di qualificazione del ruolo di verificatore e validatore delle competenze, un miglioramento dell'offerta formativa più adeguata a un mercato del lavoro in continua evoluzione e servizi alle imprese che si configurino come veri e propri piani di sviluppo e formazione di tutta la filiera”.

Il tema del riconoscimento delle cosiddette ‘competenze in esito’ è centrale per Fondartigianato, perché la domanda di contributi deve essere supportata da una adeguata analisi dei fabbisogni, da una progettazione dell'intervento per unità formative, da un monitoraggio efficace durante e al termine della formazione. Questo, perché a tutti i lavoratori che hanno concluso il percorso formativo deve essere rilasciata almeno una dichiarazione di competenze

che contiene l'evidenza dei contenuti formativi sviluppati, delle competenze, delle conoscenze e delle capacità acquisite.

Fondartigianato dispone la propria offerta formativa attraverso bandi pubblici, denominati “inviti”: contando anche l'ultima programmazione del 2017 (tuttora in corso) il Fondo ha pubblicato 34 inviti, compresi quelli cosiddetti “speciali” (dedicati alle regioni che hanno subito calamità naturali o particolarmente svantaggiate). Gli inviti sono organizzati per linee di finanziamento, con scadenze di presentazione periodiche fisse o a sportello, che hanno specifici ambiti di intervento.

Una delle caratteristiche più rilevanti e strategiche dell'attività di Fondartigianato è la scelta di investire in formazione continua per fronteggiare i processi che sono alla base delle profonde trasformazioni in atto. Esempi recenti di tale scelta sono rappresentati da due strumenti: le richieste di acquisto di ser-

vizi formativi e i Pas (Piani Aziendali di Sviluppo).

Mentre le richieste di acquisto hanno mirato a soddisfare un bisogno specifico e temporaneamente definito di uno o più dipendenti, i Pas hanno accompagnato l'azienda con la formazione lungo tutta la durata di un piano di investimento che la stessa ha deciso di intraprendere.

Tutte le aziende coinvolte nella formazione, dalle più piccole fino a nove dipendenti, alle più strutturate fino a 130, hanno fatto importanti investimenti che vanno dall'acquisto di nuovi macchinari per l'automazione industriale, all'acquisto di hardware e software di gestione non statica dei processi lavorativi ma di produzione assistita e snella, allo sviluppo di siti web, pagine social e blog, come forma di comunicazione e di attrazione per nuovi clienti e mercati esteri. Investimenti anche votati alla riduzione dei consumi energetici e degli sprechi aziendali. Questi contenuti formativi hanno ottimizzato anche il rapporto tra le aziende e i loro fornitori di fiducia. In tutti i progetti riguardanti questa tipo di innovazione, va sottolineato il coinvolgimento nelle fasi di analisi del fabbisogno, di progettazione e di docenza delle Università di Milano, Firenze e di Ancona con il dipartimento di Ingegneria di produzione.